

1200

Sono i punti vaccinali da aggiungere nella seconda fase ai 294 già esistenti

65

I centri operativi in Lombardia, 28 sono in Piemonte e 38 in Sicilia

10 milioni

Le dosi del farmaco Moderna destinate all'Italia, 40 milioni quelle di AstraZeneca

I centri per i vaccini non ci sono ancora Rebus seconda fase

Dubbi sull'arrivo delle dosi e sui medici supplementari Le Regioni: senza tempi certi è impossibile pianificare

NICCOLÒ CARRATELLI
ROMA

Questa è la parte facile della campagna vaccinale. Per quanto possa sembrare una battuta, visto che quattro Regioni, dopo cinque giorni, sono ancora sotto al 10% di dosi somministrate. «Ma questa è una passeggiata, in confronto a quello che dovremo organizzare tra la primavera e l'estate», dicono dall'assessorato alla Salute del Lazio, la Regione leader della classifica delle vaccinazioni effettuate. Ora ci sono gli ospedali a fare da "hub", per ricevere e conservare i vassoi con le fiale della Pfizer, oltre che per vaccinare i propri medici e infermieri. Poi ci sono altri punti di somministrazione, individuati dalle varie Asl sul territorio. Infine ci sono le Rsa, le residenze per gli anziani, dove i vaccini vengono portati a domicilio. Ovviamente non era a questi luoghi che si riferiva il Commissario per l'emergenza Covid, Domenico Arcuri, ammettendo che non è stato ancora deciso «quanti e quali saranno i centri vaccinali in Italia». I numeri di

quelli operativi sono facili da ottenere da ogni Regione: 65 in Lombardia, 28 in Piemonte, 38 in Sicilia, solo per fare qualche esempio. Quello che Arcuri non può fornire è l'elenco dei punti di vaccinazione che saranno attivati sul territorio nazionale per la seconda fase della campagna, quella di massa, che scatterà tra la primavera e l'estate. Secondo le previsioni 1200, oltre i 294 già esistenti.

Non c'è una lista perché, su questo fronte, le Regioni sono in attesa di indicazioni. O meglio, hanno predisposto dei piani strategici e individuato (quasi tutte) i possibili luoghi dove far confluire i cittadini da vaccinare: ambulatori e centri delle Asl già esistenti, gli studi dei medici di famiglia, le farmacie, i palasport o i locali delle fiere.

Oltre ai famosi padiglioni a forma di primula, simbolo della campagna vaccinale nazionale, da montare nelle piazze. Ma, per poter stabilire una dislocazione, mancano informazioni fondamentali. «Non sappiamo quanti medici e infermieri in più avremo tra i 15mila che sa-

ranno assunti con il bando del Commissario – spiegano dall'assessorato alla Salute del Piemonte – né di preciso quando arriveranno». Non è l'unica incertezza. «Se non sappiamo quando riceveremo le forniture e per quante dosi, è impossibile predisporre tutto – spiegano ancora dal Lazio – e dobbiamo sapere con certezza quale vaccino arriverà da noi, perché tra quello di Pfizer e quello di AstraZeneca c'è una differenza enorme dal punto di vista dell'organizzazione». Per il primo servono i super freezer a -80 gradi, disponibili solo negli ospedali, per l'altro basta un frigo normale, alla portata di qualsiasi medico di famiglia o farmacia.



«Abbiamo assoluta urgenza di vaccini più agevoli da somministrare – spiega Filippo Saltamartini, assessore alla sanità della Regione Marche – per vaccinare tutta la popolazione useremo i palasport, siamo già organizzati con la protezione civile e la rete del volontariato». Preoccupato anche il presidente della Basilicata, Vito Bardi: «Devo avere quanto prima la sicurezza sui quantitativi di vaccini di cui potremo disporre – avverte – è un dato indispensabile per procedere con il piano». Tutti sanno che il vaccino Pfizer non è adatto alla

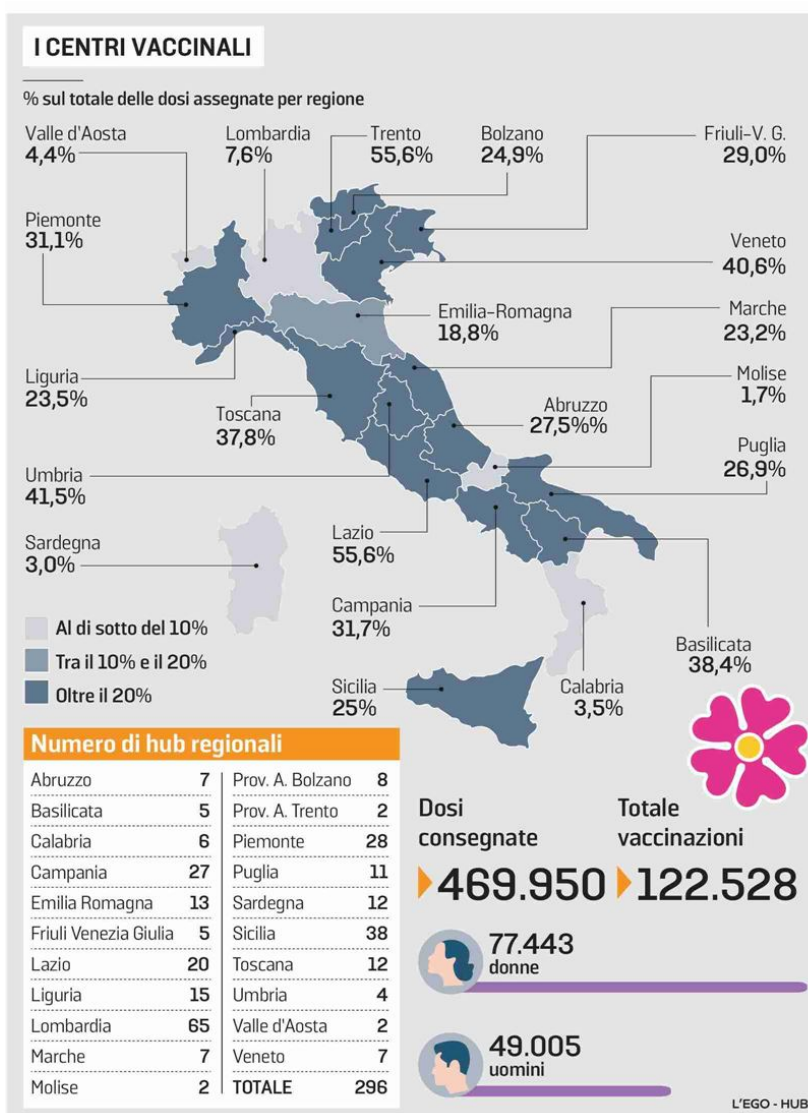
campagna di massa e che bisognerà puntare su quelli di Moderna e di AstraZeneca, più facili da conservare. Il primo riceverà il via libera dell'Agenzia europea per i medicinali entro questa settimana, ma in Italia ne arriveranno 10 milioni di dosi in tutto, o poco più: bastano appena per gli abitanti del Lazio, tanto per dare un'idea. Il secondo è quello chiamato a risolvere davvero i nostri problemi, con 40 milioni di dosi entro l'estate, sufficienti per un terzo degli italiani. Ma, ormai lo sappiamo, è in ritardo per l'approvazione da parte

dell'Ema. Insomma, operatori sanitari di rinforzo e forniture di AstraZeneca: due incognite che pesano sulla programmazione della seconda fase della campagna, compresa la grande rete dei centri vaccinali. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Le Marche:
"Noi pronti
ad attrezzare
i palasport"**

Per Pfizer servono super freezer, per AstraZeneca un frigo normale



LA CAMPAGNA PER SANITARI E RSA

Vaccinazioni lente, la prima fase rischia ritardi di due mesi

Dopo cinque giorni solo
150mila somministrazioni
Grandi divari tra Regioni

La campagna vaccinale contro il Covid è appena partita e rischia di accumulare già due mesi di ritardo nella prima fase, quella che dovrebbe vaccinare entro febbraio circa 1,8 milioni tra operatori sanitari, personale e ospiti delle residenze per anziani. Il ritardo nella tabella di marcia è evidente. Finora in cinque giorni effettivi di vaccinazioni - dopo il vax day simbolico del 27 dicembre si è partiti davvero il 31 dicembre - sono stati 150mila gli italiani immunizzati. Ieri sono state solo 22mila le vaccinazioni in più rispetto al giorno prima (anche se alcuni dati regionali potrebbero essere più alti rispetto al report nazionale). Un trend davvero troppo lento: in pratica si sta procedendo a circa 30mila iniezioni al giorno e finora sono state utilizzate solo il 30% delle dosi disponibili e con ampie differenze regionali. Per fare 3,5 milioni di somministrazioni entro febbraio - visto che per ogni vaccinato con l'antidoto di Pfizer Biontech serve una doppia dose

- bisogna procedere a un ritmo di 64mila iniezioni al giorno, compresi il sabato e la domenica. Se si procederà invece al ritmo seguito in questi primi giorni per vaccinare medici, infermieri e altri operatori (potenzialmente 1,4 milioni) e poi le Rsa (altre 500mila persone) si finirà non prima di aprile, quando dovrebbe essere già ampiamente partita la seconda fase, quella della vaccinazione di massa che comincerà dagli over 80. Una «fase due» in cui si passerà dalle vaccinazioni in ospedale - oggi quelli che li stanno somministrando sono poco più di 200 (sui quasi 300 previsti all'inizio) - a quelle in centri vaccinali, drive in, palazzetti dello sport e quando sarà possibile dal medico di famiglia e addirittura in farmacia.

Già oggi dopo le prime 479mila dosi - quelle finora iniettate sono un quarto - ne arriveranno altrettante alle Regioni direttamente dall'azienda per finire però ad accumularsi nelle celle frigorifere degli ospedali ancora

per un po'. Si tratta della seconda tranche delle spedizioni destinate all'Italia, che in questa prima fase ha appunto diritto a quasi 3,4 milioni di dosi.

Come detto balzano agli occhi le grandi differenze nelle vaccinazioni a livello regionale: se Lazio, Toscana e Veneto corrono visto che ne hanno somministrate finora oltre la metà delle dosi disponibili, ci sono altre Regioni rimaste molto indietro. A parte il caso eclatante della Lombardia (iniettate il 7,9% delle dosi disponibili) i fanalini di coda sono Calabria (5,2%), Valle d'Aosta (4,4%), Sardegna (3,7%) e Molise (1,7 per cento).

—Mar.B.

▷ RIPRODUZIONE RISERVATA

Il nuovo riassetto del settore dovrà seguire le indicazioni del governo nel suo report di 74 pagine



Peso:10%

Rsa, se l'anziano non ha il tutore sul siero decide il direttore

IL DECRETO

ROMA Nelle Rsa il direttore sanitario, o, in mancanza, il responsabile medico delle residenze sanitarie assistite - RSA e delle strutture di accoglienza aventi analoghe finalità, comunque denominate, possono autorizzare per iscritto la vaccinazione di un anziano ospite, se constatata che egli, privo di tutore, curatore o amministratore di sostegno, non è in condizione di esprimere il consenso libero e consapevole alla somministrazione del vaccino contro il COVID-19, e accerta che tale trattamen-

to è idoneo ad assicurare la migliore tutela della persona ricoverata. Il via libera è coerente con l'articolo 404 del codice civile, nonché dell'articolo 3, commi 3 e 4, della legge 22 dicembre 2017, n. 219, entrambi i dispositivi applicabile su infermi che non hanno un amministratore. Il consenso alla somministrazione del trattamento e dei successivi eventuali richiami va comunicato al dipartimento di prevenzione sanitaria competente per territorio.

E' quanto prevede un nuo-

vo decreto legge che all'art. 2 prescrive come in consenso e la documentazione medica comprovante la sussistenza dei presupposti di prima, sia comunicato immediatamente al giudice tutelare.



LA SITUAZIONE

I componenti dell'unità di crisi hanno la precedenza sugli operatori degli studi medici veterinari e odontoiatrici e dei laboratori di analisi

Vaccinato un terzo di medici e infermieri A chi spettano le dosi

NAPOLI I numeri della prima fase della campagna vaccinale sono incoraggianti. Ieri, in mattinata, erano state somministrate oltre 10 mila dosi di vaccino. Nello specifico, erano state vaccinate 10 mila 745 persone. Di cui 4978 donne e 5767 uomini. La fascia d'età più rappresentata è quella che va dai 50 ai 59 anni (2956 dosi somministrate). Seguono la fascia che va dai 60 ai 69 (2628), quella dai 40 ai 49 (2321), dai 30 ai 39 (1887) e l'ultima, la più giovane, degli operatori sanitari compresi tra i 20 ed i 29 anni (830). Sono state vaccinate, inoltre, anche 119 soggetti d'età compresa tra i 70 e i 79 anni e quattro ultraottantenni. I medici, gli infermieri e il personale socio-sanitario sono 9650, il personale non sanitario 1094 ed un ospite di Rsa. Le dosi consegnate alla Campania sono 33 mila 870 (oggi dovrebbe arrivare un nuovo carico) quindi la percentuale di dosi somministrate su quelle consegnate è pari al 31,7%. La Campania risulta essere la sesta regione per numero di dosi inoculate, alle spalle di Trento (55,6%), Lazio

(48,7%), Veneto (40,6%), Toscana (37,8%), Basilicata (37,4%).

Le priorità

Ma non mancano le polemiche, come quelle dei medici di famiglia, sestì, dopo gli amministrativi, nel turno assegnato dal programma. L'ordine prioritario della Regione con cui si individuano i gruppi a rischio prevede per primi il personale medico e sanitario non medico, infermieristico, Oss, di strutture ospedaliere pubbliche, private, accreditate e classificate; gli operatori e gli ospiti delle rsa e case per anziani; gli operatori del 118 e dell'emergenza urgenza; il restante personale e servizi operanti nelle strutture ospedaliere (pubbliche, private, accreditate, classificate) e quello delle altre strutture sanitarie; direzioni strategiche degli enti sanitari; specialisti ambulatoriali, medici di medicina generale/pediatrì di libera scelta e assistenti, medici di formazione, specializzandi, tirocinanti; farmacisti di comunità e assistenti, informatori scientifici; i componenti dell'unità di crisi re-

gionale; i volontari a supporto di attività sanitarie; gli operatori di studi medici/veterinari e odontoiatrici; gli operatori dei laboratori privati accreditati.

Stop all'Asl Na 3 sud

Dal fronte politico è il deputato di Forza Italia Paolo Russo ad accendere la miccia di una nuova denuncia: «Altro che ai primi posti: in Campania sui vaccini la confusione regna sovrana e lo testimonia la nota del direttore generale dell'Asl Na 3 Sud che dopo appena due giorni dall'avvio della campagna ha sospeso la somministrazione delle dosi a tutti gli operatori sanitari già prenotati perché le liste dovranno essere riformulate in base al piano regionale — denuncia il deputato e responsabile nazionale del dipartimento Sud di Forza Italia —. La verità è che la confusione regna sovrana — aggiunge Russo —: ogni azienda sanitaria della Campania si organizza per conto proprio. Sono mesi che invociamo il commissario per l'emergenza Covid che ora, per la gestione del piano vaccinale, è assoluta-

mente indispensabile. La Protezione civile o, meglio, la sanità militare, assumano subito l'onere di gestire questa fase cruciale».

Allarme decessi

Intanto, in Campania cresce il rapporto positivi-tamponi all'11,07%. I nuovi contagi sono 747, di cui 78 sintomatici, su appena 6743 tamponi. Si registrano 31 vittime, di cui 7 nelle ultime 48 ore e 24 dei giorni precedenti; ben 1044 i guariti. Sono 96 i posti occupati nelle terapie intensive, due in meno di ieri, mentre crescono i posti letto di degenza occupati, 1377 (+ 15 rispetto a ieri).

A. A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il deputato Russo

«Nella Asl Napoli 3 sud campagna vaccinale bloccata perché sbagliato l'ordine di prenotazioni»



La vicenda

● Circa diecimila le persone vaccinate in Campania. In particolare sono state vaccinate 10 mila 745 persone. Di cui 4978 donne e 5767 uomini. La fascia d'età più rappresentata è quella che va dai 50 ai 59 anni (2.956 dosi somministrate). Seguono la fascia che va dai 60 ai 69 (2.628), quella dai 40 ai 49 (2.321), dai 30 ai 39 (1.887) e l'ultima, la più giovane, degli operatori sanitari compresi tra i 20 ed i 29 anni (830). Sono state vaccinate, inoltre, anche 119 soggetti d'età compresa tra i 70 e i 79 anni e quattro ultraottantenni. I medici, gli infermieri e il personale socio-sanitario sono 9.650, il personale non sanitario 1.094 ed un ospite di Rsa

In corsia

Una delle prime infermiere vaccinate nei giorni scorsi a Napoli



Attivi 10 box con altrettanti infermieri e 5 medici. Da inizio anno 3 decessi per Covid

Vaccini, al Moscati 400 al giorno

AVERSA (ren.cas.) - All'ospedale "Moscati" si va avanti al ritmo di 3-400 vaccinazioni al giorno. Nella tensostruttura allestita nei mesi scorsi e originariamente adibita ad accogliere i pazienti Covid sono stati ricavati 10 box, in ognuno dei quali opera un infermiere, con 5 medici. L'orario di somministrazione va dalle 8 alle 20 e non affluiscono solo dipendenti dell'ospedale, ma operatori sanitari da tutta la Asl. Circa un terzo dei 750 dipendenti del "Moscati" avrebbe già ricevuto la dose. Non è

stata segnalata nessuna reazione negativa al vaccino, E ieri il sindaco **Alfonso Golia** è tornato a fare il punto sulla situazione Covid in città: *"Nei primi quattro bollettini dell'Asl del 2021 - ha scritto - abbiamo già registrato tre nuovi decessi di pazienti che avevano contratto il Coronavirus. Un bilancio che continua a essere pesantissimo a fronte del progressivo calo dei contagiati e della speranza che accompagna tutti noi in questa prima fase di vaccinazioni"*. Ieri i positivi attuali in città

erano 268, quindi 21 in meno rispetto a domenica. Quattro quelli comunicati ieri a fronte di altre 24 guarigioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 13%

CAMPANIA La regione ai primi posti per iniezioni effettuate. Si attendono altre 32mila dosi del medicinale

Vaccinazioni, sfondata quota 10mila

De Lucia (Smi): «Subito le somministrazioni ai medici di famiglia, sono in prima linea»

DI **MARCO CARBONI**

NAPOLI. Sono oltre 10mila i vaccinati in Campania tra il personale sanitario e sociosanitario, con la regione che si attesta tra le prime cinque in Italia. Più maschi che femmine, con la fascia di età più vaccinata che è quella tra i 50 e i 59 anni. E si attendono altre 32mila dosi delle 470mila che dovrebbero arrivare oggi in Italia.

LO SMI ALZA LA VOCE. Il tutto mentre **Luigi De Lucia**, segretario campano del Sindacato medici italiani, invita le autorità politiche ad amministrative della Regione «a predisporre interventi prioritari finalizzati alla vaccinazione dei medici di famiglia». L'esponente dello Smi è chiaro: «I medici di medicina generale della Campania, in quanto soggetti più esposti al rischio da contagio da Coronavirus, devono essere tutti vaccinati in questa prima fase dell'avvio della cam-»

gna vaccinale contro il Covid-19». De Lucia ricorda che «i medici di medicina generale risultano essere la metà delle vittime tra i soggetti sanitari caduti in Italia a causa del Coronavirus e allo stesso tempo vorremmo evidenziare tutte le difficoltà della nostra professione, che, a differenza della medicina ospedaliera, non ha filtri per gli accessi dei pazienti nei propri studi. Per queste ragioni, la scelta di vaccinare i medici di medicina generale è quanto mai urgente perché garantisce a chi è in prima linea contro il Covid 19 di esercitare il proprio lavoro in sicurezza, tutelando la salute per sé e per tutti i pazienti».

ASL NAPOLI 2, D'AMORE: «NESSUN RITARDO». Intanto, **Antonio D'Amore**, direttore Asl Napoli 2, nel corso della trasmissione *Barba e Capelli* su *Radio Crc Targato Italia*, spiega che «non abbiamo ritardi, il Governo ci aveva detto che avrebbe inviato i vaccini intorno al 12-15 gennaio, avevamo infatti tarato

l'inizio della campagna vaccinale intorno al 18 del mese corrente, c'è stato un invio anticipato anche se con piccoli quantitativi». E aggiunge: «Aspettavamo dosi maggiori, la scorsa settimana ce ne sono arrivate 4 mila, tra il 31 dicembre e il 2 gennaio abbiamo fatto 1400 vaccini. L'arrivo dei vaccini dipende dal Governo». Per oggi si attende l'arrivo di ulteriori dosi, altrimenti, dice D'Amore, «saremo costretti a fermare la campagna vaccinale degli operatori sanitari. Non abbiamo diminuito i posti letto legati al Covid, abbiamo messo su in poco tempo un'organizzazione dei team vaccinali, 25 nei nostri presidi con l'aggiunta di sette unità mobili dotati di medici e infermieri che si recheranno non solo nelle Rsa accreditate ma, anche nelle strutture alberghiere per anziani».



Peso: 34%

Frangipane, Criscuoli: 200 vaccini al giorno

ARIANO IRPINO - Va avanti in maniera spedita l'attività di vaccinazione del personale sanitario dei plessi ospedalieri, l'arianese Sant'Ottone Frangipane e Criscuoli di Sant'Angelo dei Lombardi.

Le vaccinazioni proseguono al ritmo di 200 al giorno presso entrambi gli ospedali e questo significa che potrebbe completare la campagna vaccinale in tempi piuttosto brevi. Le squadre operano senza soluzione di continuità, e stanno dando prova di professionalità e di abnegazione. Appare evidente che il piano predisposto dall'Asl Avellino, in

particolare dalla Direttrice generale **Maria Morgante**, almeno ad Ariano e Sant'Angelo dei Lombardi, è stato pensato ed attuato in maniera veramente buona.

Naturalmente bisogna rendere onore a chi poi mette in pratica quanto è stato previsto e ad Ariano e al Criscuoli bisogna rendere merito al direttore sanitario **Angelo Frieri** che ha saputo motivare gli operatori sanitari locali.

Ricordiamo che tra i due plessi ci sono dieci postazioni, cinque per ognuno degli ospedali, box presso i quali le varie squa-



Peso: 21%

dre, composte da un medico, un infermiere ed un amministrativo, portano avanti le vaccinazioni. Per ora solo del personale sanitario, poi saranno vaccinati tutti coloro i quali hanno un rapporto con le strutture sanitarie e questo lascia capire che si

_____ parla di migliaia di persone. Per cui se non si interrompe l'arrivo delle dosi di vaccino, nel giro di due settimane potrebbe concludersi, mantenendo questi ritmi, la prima fase di vaccinazione.

Bisogna infatti raddoppiare i tempi perché dopo tre settimane dalla prima dose c'è il cosiddetto richiamo e quindi la persona dovrà sottoporsi alla seconda dose. La macchina quindi appare bene oliata e marcia bene e bisogna anche registrare che si è anche moderata la terapia intensiva del "Frangipane". Contemporaneamente a questa attività non bisogna dimenticare che l'Asl continua a svolgere i famosi drive in per i tamponi alle persone. Il drive in di Ariano, lo ricordiamo, è stato trasferito a Frigento, presso il Nucleo industriale, che è in una posizione baricentrica rispetto all'arianese, Cervaro, Miscano, Baronina, Ufita, Alta Irpinia, Valle del Calore.





La macchina marcia a tappe forzate per completare



Peso: 21%